LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Richiesta di arresto per Aimetti, dirigente Iveco. Cariglia da Di Pietro

Tangenti, altri 21 mandati di cattura

Un nuovo filone nell'inchiesta milanese

MILANO. Informazione di garanzia per il deputato dc Ezio Leonardi. Si ipotizza il reato di violazione della legge sul finanziamento ai partiti per una cinquantina di milioni versati da un imprenditore e da Leonardi passati al segretario amministrativo Severino Citaristi senza, secondo l'accusa, rispettare le norme. Un episodio marginale, non fosse che Leonardi, ex sindaco di Novara, è un politico molto vicino al presidente della Repubblica Scalfaro. Per ora, comunque, il procuratore capo Borrelli continua ad assicurare che l'inchiesta non tocca «persone al vertice delle istituzioni». E Leonardi respinge con sdegno le accuse: «Sono completamente estraneo», dice. E aggiunge: «Sono amico fraterno del presidente Scalfaro, e da lui ho imparato a comportarmi da persona perbene».

Intanto si allunga l'elenco dei manager Fiat coinvolti nell'inchiesta. Si è saputo infatti che un ordine di custodia cautelare è stato firmato contro Massimo Aimetti, dirigente finanziario dell'Iveco, attualmente in Cina per lavoro. L'episodio che lo riguarda è ormai noto: la tangente pagata dal concessionario Luigi Capriotti per la vendita di autobus all'Atm di Milano. Per trovare il denaro necessario venne deciso di pagare a Caprotti parte delle provvigioni in nero; questo quanto racconta Riccardo Ruggeri, ex direttore commerciale della società. Il quale, secondo quanto si legge nei verbali in possesso de «L'Espresso», dice di aver affrontato la questione con Giorgio Garuzzo, all'epoca amministratore delegato dell'azienda, il quale gli avrebbe consigliato di pagare a Caprotti «una parte in nero all'estero».

Il nome di Aimetti sbiadisce però di fronte alla valanga di arresti prossimi venturi. Assommano infatti a ventuno le nuove richieste formulate dalla procura di Milano: ventuno fascicoli che il gip Maurizio Grigo sta esaminando e, probabilmente, firmando. Riguardano vecchi filoni dell'inchiesta, e anche qualcosa di nuovo: gli appalti per l'«alta velocità» delle Ferrovie. Nomi importanti? Pare di sì. Ma intanto il numero fa già notizia.

In attesa della prossima «valanga», a Palazzo di giustizia continuano gli interrogatori. Ieri si è presentato Antonio Cariglia, deputato psdi ed ex segretario del partito. Non una «deposizione spontanea» ma un vero e proprio interrogatorio. Spiega infatti: «Mi sono avvalso dell'articolo 343 del codice, che permette di rinunciare all'immunità parlamentare per il solo interrogatorio».

Così ha risposto alle imputazioni mossegli nei tre avvisi di garanzia, ora concentrati in un'unica richiesta di autorizzazione a procedere, già spedita alla Camera. Cariglia, pur spiegando di non poter entrare nel merito dell'interrogatorio, ha escluso di essere stato «destinatario di tangenti», come invece l'ex segretario di Saragat, Roberto Buzio. «I partiti ormai sono come la patria - dice Cariglia - vengono chiamati in causa per giustificare qualsiasi azione».

Una cosa Cariglia non smentisce, i rapporti con Gianni Letta, della Fininvest, e il finanziamento di settanta milioni ricevuto. «Conosco Letta da molti anni - dice - e siccome noi eravamo in pessimi rapporti con il psi, mentre il suo gruppo editoriale era in ottimi rapporti, gli ho chiesto di non discriminarci nelle trasmissioni». E il finanziamento? «Un suo contributo personale».

Mentre Cariglia veniva interrogato, l'imprenditore Paolo Pizzarotti riprovava il brivido delle manette: solo per una mattinata, il tempo di ammettere una tangente di 4 miliardi pagata al dirigente dell'Anas Antonio Crespo; poi ha ottenuto gli arresti domiciliari. Riapparso in procura anche Sergio Soave, ex vicepresidente lombardo della Lega per le cooperative. Con tenacia gli è stato chiesto se è vero che i privati erano costretti a consorziarsi con aziende della Lega. «Un'impostazione sbagliata - dice Soave -: i privati hanno sempre avuto le stesse quote di mercato, ci fossero o meno le Coop».

Susanna Marzolla

Antonio Cariglia: rinuncio all'immunità solo per essere interrogato

Pomicino

Ricostruzione Tre avvisi

NAPOLI. Tre nuove informazioni di garanzia per Paolo Cirino Pomicino nell'inchiesta sulla ricostruzione del dopo-terremoto. Soltanto ieri i provvedimenti, emessi giovedì dai magistrati napoletani, sono stati notificati all'ex ministro per il quale si ipotizzano i reati di corruzione e concussione. Con essi, Pomicino raggiunge quota otto e balza in testa alla «classifica» dei deputati e senatori destinatari di avvisi firmati dai sostituti della procura del capoluogo campano. L'altro parlamentare coinvolto dalla nuova raffica di informazioni di garanzia sarebbe l'ex segretario amministrativo della dc, Severino Citaristi, anche lui colpito da tre avvisi.

Pomicino è accusato dagli inquirenti di aver ricevuto tangenti che raggiungono la somma complessiva di 2 miliardi e 600 milioni. Il primo provvedimento riguarda il pagamento di 800 milioni da parte del costruttore Francesco Zecchina, per gli appalti riguardanti la sistemazione dei Regi Lagni - un complesso sistema di canali - e la realizzazione di due strade, l'asse mediano e la circonvallazione del lago Patria, affidati ai consorzi Consafrag e Corin. La tangente sarebbe stata versata in varie tranche, nel periodo tra il 1986 e il 1992. Nella seconda informazione di garanzia si parla di una tangente di 1 miliardo versata all'ex ministro dall'imprenditore Agostino Di Falco, uno dei titolari della società Icla. Per il terzo avviso, Pomicino è indagato di concorso in concussione aggravata, insieme con l'eurodeputato dc ed ex presidente della Regione Campania Antonio Fantini, ed altre quattro persone che potrebbero nelle prossime ore finire in manette. L'accusa si riferisce ad una tangente di 800 milioni pagata dai titolari di due consorzi per i lavori di raddoppio di un tratto della ferrovia circumvesuviana e per la stessa sistemazione dei Regi Lagni.

Pomicino si è subito difeso: «Non ho mai concusso qualcuno né mi sono fatto corrompere. Chi mi accusa dice il falso e la verità dovrà rapidamente venire alla luce». Ma nel mirino dei magistrati napoletani ci sono molte altre opere per le quali un fiume di danaro si sarebbe riversato nelle tasche degli altri parlamentari sotto inchiesta: Giulio Di Donato, Francesco De Lorenzo, l'eurodeputato Fantini e Giuseppe Demitry. Si va dai lavori per l'acquedotto del Serino, alla ferrovia Alifana, a interventi di urbanizzazione a Napoli, ad una bretella di raccordo con una superstrada.

Mariella Cirillo

POLEMICA

GLI SCOOP DI ESPRESSO E PANORAMA

La guerriglia dei settimanali

I colpi proibiti Berlusconi-De Benedetti

MILANO

GIU', bordate su bordate. Berlusconi contro De Benedetti, De Benedetti contro Berlusconi. Sempre più sfida personale, sempre più disfida settimanale: *Espresso* contro *Panorama*, *Panorama* contro *Espresso*. Una punzecchiatura qua, una spigolatura là. E poi, zac, ecco il colpo mezzo proibito. D'accordo, la concorrenza è concorrenza e per i due principali news magazine made in Italy la battaglia in edicola è sempre stata feroce.

Ma adesso? Adesso che la conflittualità tra i due editori, tra Silvio Berlusconi patron della Fininvest ma anche di Mondadori e Carlo De Benedetti editore di *Espresso* e *Repubblica*, adesso che le polemiche tra Sua Emittenza e l'Ingegnere sono pane quotidiano, beh, ammettiamolo, la disfida tra i due settimanali fa scintille. E' guerra di verbali, verbali che scottano, che riaprono ferite mai chiuse. L'ultima volta, due giorni fa, è stato l'*Espresso* ad affondare per primo il colpo anticipando, attraverso le agenzie di stampa, il contenuto di un articolo del settimanale in edicola lunedì. Articolo pesante che mette la Fininvest di Silvio Berlusconi nel lungo elenco delle società e dei personaggi toccati o sfiorati da Tangentopoli.

Carlo De Benedetti

Silvio Berlusconi

La notizia è notizia: Gianni Letta, vicepresidente Fininvest, uno dei più stretti collaboratori di Re Silvio, nel 1989, alla vigilia delle elezioni europee, ha versato 70 milioni di contributo a favore del psdi di Cariglia. La fonte? Roberto Buzio, uomo di fiducia tra l'89 e il '92 del segretario Cariglia, inquisito per Mani pulite. E di Buzio, sull'*Espresso*, ecco il verbale d'interrogatorio, tutto nero su bianco insieme alla conferma dell'episodio fatta da Letta a Di Pietro in persona. Il reato? Caduto in prescrizione. Ma se il versamento non è stato iscritto nei conti Fininvest, insinua l'*Espresso*, «si protrebbe ravvisare il reato di falso in bilancio».

Figuratevi la Fininvest! Una prima replica secca: «Si tratta di un episodio lontano nel tempo, circoscritto nelle dimensioni, già chiarito nelle sue motivazioni personali e nelle sue finalità». E un seguito che minaccia altri scontri legali, altre polemiche. Già, perché in risposta alla bordata dell'*Espresso*, gli uomini di Berlusconi hanno ribattuto rinfrescando la memoria collettiva sulla storia dei finanziamenti al psi da parte dell'Olivetti: una cannonata esplosa a freddo, un paio di mesi fa, dalla corazzata *Panorama*. Altra storia, altri verbali. In questo caso i verbali di Vincenzo D'Urso, collaboratore del cassiere psi Vincenzo Balzamo, che a un altro giudice di Mani pulite, a Gherardo Colombo, ha raccontato d'aver saputo da Balzamo di finanziamenti di De Benedetti al psi.

Espresso contro *Panorama*, *Panorama* contro *Espresso*: dove finisce la concorrenza in edicola, dove inizia la guerra fuori? Ieri, per tutto il pomeriggio, il tam tam promette scintille. Da Segrate, redazione di *Panorama*, qualcuno dà per certo che i verbali D'Urso sono stati ripescati per intero nell'articolo che il direttore Andrea Monti ha chiesto di scrivere in gran fretta. A Roma, in via Po, redazione dell'*Espresso*, aspettano. Monti fa l'unglossasone e racconta: «Quando abbiamo saputo dell'anticipazione dell'*Espresso*, abbiamo deciso di dare anche noi la notizia aggiungendo la replica della Fininvest e un'osservazione di metodo: che l'*Espresso* non ha ancora dato ai suoi lettori la notizia dei verbali d'Urso». Poi chiude con un appello: «Niente guerre, solo giornalismo».

Respiro di sollievo. Il vecchio motto resiste, i fatti restano separati dalle opinioni. Possibile? Basta verbali, basta polemiche su pubblicità e sponsorizzazioni, basta spigolature su aumenti di capitale? «Siamo concorrenti, questo è un dato di fatto, ma io non sono in guerra con nessuno», fa sapere da Roma, dall'*Espresso*, il vicedirettore Antonangelo Finna, un passato a *Panorama* sempre in tandem con il direttore Claudio Rinaldi. «Avevamo una notizia su Letta e Cariglia, l'abbiamo data, punto e basta». L'appuntamento? «Alla prossima notizia», ovvio.

Armando Zeni

Ex capogruppo dc

Asti, Berzano in carcere per concussione

ASTI. Un secondo filone della Tangentopoli astigiana, dopo lo scandalo per gli appalti del nuovo ospedale, si è aperto con l'arresto di Giuseppe Berzano, consigliere comunale, ex capogruppo dc ed ex assessore provinciale alle Finanze. E' finito in carcere giovedì pomeriggio. L'accusa è di concussione. Berzano, figura di primo piano della dc astigiana, è il presidente del Consorzio smaltimento rifiuti che gestisce la contestata discarica di Valle Manina. Berzano era già rimasto coinvolto nel crack della Sogest, una finanziaria di cui era socio fondatore fallita con un passivo di 6 miliardi. Le accuse a suo carico lo vorrebbero protagonista di una serie di appalti irregolari nella rete di metanizzazione del Nord Astigiano, ma non è esclusa l'ipotesi che siano anche stati scaricati a pagamento rifiuti tossico-nocivi nella discarica di Valle Manina. **[s. mir.]**

Inchiesta Anas

Finisce in cella il segretario dc della Toscana

FIRENZE. Arrestato a Firenze il segretario toscano della dc, Piero Pizzi. Con lui sono finiti in manette anche Mario Zanieri, faccendiere di Aulla; Gennaro De Luise, ex capo compartimento Anas della Toscana agli arresti domiciliari, ed Antonio Crespo, ex direttore generale dell'Anas già in carcere per altri filoni dell'inchiesta. I quattro ordini di custodia cautelare sono stati eseguiti dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Firenze in seguito agli sviluppi dell'inchiesta sugli appalti Anas.

Secondo l'accusa, Pizzi avrebbe indotto un imprenditore toscano a promettere il pagamento di una tangente del 5 per cento per un appalto di lavori per 10 miliardi di lire sull'Aurelia. Per tutti l'ipotesi di reato è di concussione. Piero Pizzi, 50 anni, consigliere regionale dal 1980, è segretario toscano dal marzo '92. **[Agi]**

Caso Enel, il senatore del psi smentisce Arlati

Forte: Bitetto mi pagò ma per una consulenza

ROMA. Chiamato in causa da «Mani pulite» per il caso Enel, il senatore socialista Francesco Forte risponde alle accuse e spiega la sua posizione. Forte, presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama e già sottosegretario incaricato degli aiuti internazionali, precisa, in una dichiarazione, di aver ricevuto, nel 1990, una somma come onorario per una consulenza svolta dalla sua società di ricerche, smentendo la notizia riguardante la presunta riscossione di una tangente da parte sua.

«In relazione agli articoli comparsi sui giornali di ieri riguardanti dichiarazioni del capitano Arlati, in effetti - afferma il senatore Forte - ho ricevuto verso la fine del 1990 ottanta milioni tramite tale capitano dei carabinieri che si è presentato da me, nel mio ufficio privato, con tanto di biglietto da visita, in relazione ad una consulenza, per conto dell'ingegner Bitetto, riguardante le tariffe elettriche, per la maggior parte svolta da altro istituto, durante il 1991 e agli inizi del 1992. Di tale consulenza - prosegue Forte - sia la mia società di ricerche Micros, sia l'istituto incaricato della maggior parte del lavoro conservano le tempestive registrazioni contabili e la dettagliata documentazione. Sono pronto - conclude il presidente della commissione Finanze del Senato - a dare ai magistrati ogni chiarimento al riguardo».

Secondo le notizie pubblicate ieri, l'ex capitano dei carabinieri Arlati, oggi esperto in sicurezza di aziende, nel 1992 avrebbe consegnato duecento milioni al parlamentare socialista, una circostanza di cui avrebbe parlato in precedenza anche l'ingegner Bitetto, ex consigliere di amministrazione dell'Enel. **[r. i.]**

Prendevano bustarelle dai fornitori di servizi

Genova, tre arrestati per gli appalti Cnr

GENOVA. Su richiesta del sostituto procuratore Vito Monetti, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Genova Roberto Fucigna ha emesso tre ordini di carcerazione cautelare nei confronti di tre funzionari della sede genovese del Cnr, nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità negli appalti per la fornitura di servizi di giardinaggio e pulizie.

I provvedimenti riguardano Carlo De Asmundis, 52 anni, originario di Gorizia, Armando Casagrande, 50 anni, di Genova e la moglie Ida Cutugno, 47 anni, che svolge mansioni di segretaria di De Asmundis. L'accusa è di concussione continuata, abuso di ufficio e falso in atto pubblico. Nei confronti dei tre dipendenti arrestati e di altri due, Giuseppe Cutugno e Antonio Piaterotti, erano erano stati emessi nei giorni scorsi avvisi di garanzia che prevedevano le stesse accuse. Gli arresti sono stati eseguiti dalla polizia giudiziaria presso la procura della Repubblica.

I tre funzionari avrebbero intascato tangenti, complessivamente per un centinaio di milioni, legate all'appalto per il servizio di giardinaggio e all'arredo degli uffici della sede genovese del Consiglio nazionale delle ricerche situata nella Torre di Francia, nel Ponente cittadino.

I vertici della Valbisagno metronotte, di Genova, che si era assicurata i servizi di sorveglianza della sede del Cnr per il biennio 1991-92, avrebbero versato al terzetto una quarantina di milioni aggiungendo poi alla mazzetta una Panda. Per l'arredo degli uffici, a pagare la tangente sarebbe stato, sempre per l'accusa, il mobilificio De Santis, di Montemiletto (Avellino). La bustarella stavolta sarebbe stata di 43 milioni. **[Ansa]**

(Segue da pagina 5)

«Ho acceso, dandoti
il braccio almeno
un milione di scale
e ora che non ci sei
è il vuoto ed ogni gradino.
Anche così è stato breve
il nostro lungo viaggio...»
(E. Montale)

Paolo Chiolino Rava

Il mio, nostro amato **PAOLO** non è più. Lo piangono **Franca** con **Ilaria** e **Marta**, il padre **Giovanni** con **Franca**, succeri, cognati, parenti tutti. Un grazie commosso ai medici e personale tutto della Clinica «Sedes Sapientiae». Non fiori ma offerte alla Fondazione Faro via Cavour 31 Torino. Il Santo Rosario sarà recitato domenica 18 aprile alle ore 19,15 nella Parrocchia di Santa Maria della Scala in Moncalieri e il funerale lunedì 19 alle ore 14,30 nella stessa Parrocchia.

— **Moncalieri**, 16 aprile 1993.

Peppino e **Mirella Muccio** profondamente affezionati all'amato **PAOLO** continueranno a vederlo volare nei cieli liberi ora raggiunti.

I cognati **Francesco, Marinella Toso** con **Jacopo Costanza** e **Filippo** vicino commossi questo momento di immenso dolore.

Gli zii **Rosanna, Fernando** con **Chiara** e **Claudio** piangono il caro **PAOLO.**

A Ilaria, mamma e Marta un forte abbraccio da **Andrea**, mamma e papà.

Giovanni e **Umberto Agnelli** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

COM.TE

Paolo Chiolino Rava

— **Torino**, 16 aprile 1993.

Cesare Romiti prende parte al lutto della famiglia per la improvvisa scomparsa del

COM.TE

Paolo Chiolino Rava

— **Torino**, 16 aprile 1993.

Giorgio Rosalba e **Carlo Garuzzo** commossi prendono parte al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del

COM.TE

Paolo Chiolino Rava

— **Torino**, 16 aprile 1993.

Il **Presidente**, il **Direttore**, i **Consiglieri**, **Colleghi** e **Collaboratori tutti** del **C.A.F. Società Consortile Aeromobili FIAT** partecipano sentitamente al lutto della famiglia per la scomparsa del

COM.TE

Paolo Chiolino Rava

— **Torino**, 16 aprile 1993.

Con affetto e amicizia **Piera, Ugo, Pia, Gianni**, ricordano **PAOLO** e partecipano al dolore.

I **Piloti Eurofly** partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa dell'amico **PAOLO**.

Partecipano affettuosamente al dolore di Franca, Ilaria e Marta e tutti i loro cari:
Aldo Silvia Enrico Stefano Boiero
Marco Vittorio De Ambrosiggio
Gigi Luisella Decio
Alberto Franca Dotti
Giorgio Loredana Lindo
Alessandro Silvia Chiara Andrea Lorenzi
Paolo Luciana Malocco
Marco Donatella Francesca Giulia Mezzalama
Luisa Olivati
Ermanno Laura Pettiti
Roberto Luisa Scotti
Roberto Rosanna Tarantini
Paolo Donatella Vigliotto.

I **Piloti** del **Consorzio Aeromobili FIAT** partecipano con sentito cordoglio al dolore della famiglia.

Con profondo dolore prendono parte al grave lutto le famiglie **Baccarani, Durando, Moraca**.

Gabriella, Giovanni e **Paola Varetto** ricordano commossi

Paolo Chiolino

— **Torino**, 16 aprile 1993.

Nell'ora del dolore più atroce o miei amici cari vi sono ancora più vicina. **Maria Luisa.**

Con profondo dolore partecipano al grave lutto
Laura Avondoglio e **Gianfranco Franco, Liliana Barbero**
Hilde Barda
Franco, Tina Ioli
Michele, Rita Canuto e figli
Pino, Anna Martinotto
Olimpia Massaia
Luigi, Alba Peccorari
Alfredo, Luigina Rista
Masi Rossano
Silvestro, Nella Sacchi.

Si stringono con affetto a Franca, Ilaria e Marta gli amici:
Niccolò, Giulia Boringhieri
Giancarlo, Cleide Rista
Sergio, Rossana Cembrano
Marcello, Manuela Bartolini
Roberto, Loredana Scarzella
Gianni, Gabriella Rossano
Carlo, Franca Petra
Roberto, Eugenia Sacchi
Giuseppe, Enrica Sola
Geppe, Bianca Rossano
Giacomo, Donatella Boringhieri
Paolo, Vanna Occhetti
Giancarlo, Moly Saroldi.

Bruno, Andreina Zanzi partecipano al dolore di Franca per la scomparsa di **PAOLO.**

Lodo, Chiara Carlito sono vicini a Franca Marta Ilaria ricordando **PAOLO.**

Carlo e **Simonetta** con **Gigi** e **Raffaella** addolorati piangono la scomparsa di **PAOLO.**

Milena, Beppe, Marco e **Sergio Cassardo** sono fraternamente vicini a Franca e famiglia in questo tristissimo momento.

Le famiglie **Toso** esprimono a Franca, Ilaria, Marta e alle famiglie Chiolino e Muccio la loro grande tristezza per la perdita di **PAOLO.**

Ricorderanno sempre l'amico **PAOLO, Toni** e **Patti, Guido** e **Paola, Sergio** e **Daniela, Widad, Eugenio** e **Isabelle, Diego** e **Gabriella, Renato** e **Elena, Bobby, Paolo** e **Anna Roberta.**

La famiglia **Pontiglio** partecipa al dolore di Franca formulando preghiere.

Antonio, Silvia e **Simonetta** partecipano con affetto al dolore di Franca Ilaria e Marta.

La **Eurofly Service SpA** partecipa al dolore per la scomparsa del

com.te Paolo Chiolino

— **Caselle Torinese**, 17 aprile 1993.

Marco, Franco e **Francine Dante** sono affettuosamente vicini, nel dolore, alle famiglie Muccio e Chiolino Rava.

La famiglia **Altissimo** prende viva parte al dolore delle famiglie Muccio e Chiolino Rava.

PAOLO ti ricorderemo sempre con grande affetto. **Carla, Bruno** e **Giorgio Buzzi.**

Rodolfo e **Maria** profondamente addolorati piangono il caro **PAOLO.**

Rino, Mauro e **Roberto Casotto** partecipano al dolore della famiglia Chiolino.

(Continua a pag. 10)